

Lo scontro

DS3983

DS3983

Regione battaglia sul cambio dello stemma

di Michela Bompani
● a pagina 2



Regione, lo stemma della discordia “Cambiarlo sarebbe come un reato”

Il logo è stato realizzato nel 1984 da Eugenio Carmi, il grande artista che intrecciò la sua vita con la città e l'industria Giulio Masoni, che ne ha curato l'archivio, bocchia la proposta di Bucci che pensa a un concorso per un nuovo simbolo

di Michela Bompani

«Buttare via quello stemma dovrebbe essere considerato un reato, storico e culturale: è un paradosso per Genova, che è così conservatrice. Si dà uno schiaffo a uno dei periodi di industria e cultura in cui la città era guardata da tutto il mondo»: Giulio Masoni, architetto, amico e collaboratore di Eugenio Carmi, di cui per oltre due anni e mezzo, con Lis Carpenter, ha rimesso a posto l'Archivio Carmi, istituzione culturale di Milano, risponde così alla proposta del presidente Marco Bucci, di lanciare un concorso di idee per cambiare lo stemma, e la bandiera, della Regione Liguria.

Lo stemma attuale, infatti, venne realizzato nel 1984 da Carmi, importante artista internazionale, che non solo era nato a Genova, ma aveva voluto intrecciare gran parte della vita creativa alla sua città, segnando soprattutto due fronti. Da una parte, lavorò al rilancio culturale della vita di fabbrica, a Cornigliano-Italsider-Ilva, disegnando la cartellonistica interna, antinfortunistico, e trasformando la rivista aziendale, “Cornigliano” e poi “Italsider” in ribalta per i più importanti artisti internazionali, suoi amici, che ne curavano le copertine. Dall'altra, varò l'operazione di rendere accessibili a tutti le opere di grandi artisti, da Lucio Fontana a Victor Vasarely, inventando nella

piccola galleria d'arte di Boccadasse, la “Galleria del Deposito”, una produzione di “multipli” a costi accessibili per lo stipendio di un operaio. Proprio Carmi, all'inizio degli anni Ottanta, partecipò, invitato, al bando che la giovane Regione aveva pubblicato per elaborare il proprio logo.

«La Liguria è l'unica Regione ad avere uno stemma d'artista – dice Masoni – tra gli anni Sessanta e Settanta, Carmi riuscì a portare Genova, sconosciuta, sulla scena artistica e culturale internazionale. Aveva relazioni con i principali artisti del mondo, viaggiava negli Usa: fu lui, per esempio, a portare il grande architetto Konrad Wachsmann a Genova, perché presentasse un progetto per via Madre di Dio. Per non parlare dell'operazione rivoluzionaria che fece dalla minuscola “Galleria del Deposito” sulla spiaggia di Boccadasse arrivarono i più grandi artisti contemporanei per realizzare opere riproducibili a prezzi popolari».

Il presidente della Regione Bucci però ha promesso, a metà dicembre, di voler lanciare un concorso di idee per un nuovo stemma. Non è la prima volta che il centrodestra prova a smantellare la caravella stilizzata di Carmi: già l'amministrazione Toti aveva annunciato un nuovo brand. «Quello stemma, che ora si vuole liquidare con leggerezza, rappresenta la grande stagione industriale della città – dice Maso-

ni – quando le acciaierie di Cornigliano erano uno degli impianti più importanti in Europa. E al suo interno avvennero operazioni culturali con cui se ne rilanciava il ruolo sociale. Carmi per Cornigliano ha studiato e realizzato la comunicazione interna di uno di più grandi stabilimenti industriali di allora, producendo opere della più aggiornata ricerca grafica. Fu un momento in cui Genova e la Liguria furono davvero protagoniste internazionali e colpisce che voglia rottamarlo proprio chi promette di far tornare, la città e la regione, protagoniste».

Nell'Archivio Ansaldo di Genova, è conservata una foto che documenta la “consegna” dello stemma della Regione da parte di Carmi a Fausto Cuocolo, allora presidente del consiglio regionale, nel 1984. Era nato a Genova nel 1920, Carmi, ma era dovuto fuggire nel 1938 in Svizzera, per colpa delle leggi razziali, per questo si formò a Zurigo e poi, dopo la guerra, tra Genova e Milano, sotto la guida dello sculto-



re Guido Galletti e del pittore Felice Casorati, sviluppando un proprio gusto innovativo, tra informale, geometrismo e grafica. Dalla Biennali di Venezia al Festival dei Due mondi di Spoleto, dal titolo di Accademico di San Luca a riconoscimenti internazionali nel campo del design e della grafica, Carmi è stato uno dei protagonisti della produzione culturale del Novecento. «Fu legatissimo a Genova alla Liguria, anche quando si trasferì a Milano – dice Masoni – il rapporto con Genova fu imprescindibile per

lo sviluppo della sua arte. E poi non voleva essere chiamato artista, ma “produttore di immagini”. Era uno sperimentatore di linguaggi e infatti fu grande amico di Umberto Eco. Curò il rinnovamento del logo della Pirelli e di altre aziende del gruppo Italsider-Ilva». Per questo, nel 2015, il sindaco Marco Doria gli consegnò, solo un anno prima dalla sua scomparsa, le chiavi della città. «Disfarsi di quello stemma – conclude Masoni – equivale a buttare via tutto questo: siete tutti d'accordo di volerlo fare?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **La battaglia**
Il presidente, Marco Bucci, vuole sostituire il logo disegnato da Carmi. Sotto: l'architetto Giulio Masoni, che ha curato l'archivio dell'artista



📷 **Il talento**

Il cartello antinfortunistico realizzato nel 1965 da Enrico Carmi per l'Italsider. A fianco: l'autore con alcune delle sue opere



“Si darebbe uno schiaffo a uno dei periodi in cui Genova era guardata da tutto il mondo. Stupisce che a farlo sia chi ne promette il rilancio”